

L'Aubette STRASBOURG

DINER

offert par le Groupe

des

Libéraux et Apparentés

de

l'Assemblée Parlementaire Européenne

En l'Honneur de Son Excellence

Monsieur Gaetano MARTINO et Madame

****

STRASBOURG, le 29 Mars 1960

D I N E R

***

OXTAIL CLAIR AU VIEUX BRANDY
Brindilles Dorées

***

DARNE DE SAUMON FRAIS GRILLEE
Sauce Foyot

***

COEUR DE CHAROLAIS WELLINGTON
Corbeille de Pommes Croquettes
Petits Pois à la Française

***

SOUFFLE GLACE GRAND MARNIER
Mignardises

***

CAFE - LIQUEURS

***

POMMERY GRENO 1952
en magnum

CAMERA DEI DEPUTATI

Messina, 23 dicembre 1960

Caro Pugliatti,

tornando a Messina trovo la tua lett
9 dicembre - Ti ringrazio molto cordialmente
per la tua affettuosa premura e per le
lusinghiere parole colle quali avevi voluto
aderire alla manifestazione dei messinesi
d'America allo Waldorf Astoria di New
York. Comunicherò io stesso all'onorevole Travia
il testo del tuo messaggio non recapitato.
Mi spiace che tu abbia avuto tanti fastidi
di, dei quali Alberto mi ha informato
e ti auguro di rimetterti completamente al
più presto -
Con auguri per il Natale e per l'anno

a Te ed ai tuoi tutto,

affmo

G. Quarantino

New York, 14 dicembre 1960

Caro Brosio,

ho avuto la tua del 13 corrente con la copia del rapporto relativo all'Alto Adige.

L'ho letto con grande interesse e ti dico subito che condivido gran parte delle tue osservazioni. Non pare nemmeno a me che la distinzione tra "conversazioni" e "negoziati" abbia una reale importanza. Essa fu inventata da Kreisky alla fine della discussione all'ONU per giustificare l'adesione data dall'Austria alla risoluzione finale. Io feci osservare, parlando in Assemblea subito dopo di lui, che la distinzione non era stata fatta dalla Commissione Politica Speciale che aveva approvato la risoluzione suddetta: essa infatti aveva parlato di ripresa dei negoziati (to resume negotiations) e non si possono evidentemente riprendere negoziati che non abbiano avuto luogo. Aggiungo che nella sua prima risoluzione anche la Delegazione austriaca mostrava di considerare come "negoziati" le "conversazioni" che avevano avuto luogo per l'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber. La risoluzione infatti diceva: "Noting that bilateral negotiations conducted for years have so far ....."; ed aggiungeva: "recommends that the two parties concerned resume without delay negotiations ....". Che l'Ambasciatore Guidotti si lasci un po' suggestionare dall'ambiente in cui vive ed opera, dove per salvare la faccia ci si deve aggrappare a questi argomenti, è cosa

Sua Eccellenza Manlio BROSIO
Ambasciatore d'Italia
Washington

./.

che non può meravigliare. Succede quasi sempre ed è normale che sia così.

Nel corso delle discussioni all'ONU abbiamo imperniato la nostra difesa sull'asserzione che l'autonomia è già stata concessa alla Provincia di Bolzano, e ciò in esecuzione dell'Accordo De Gasperi-Gruber: che dunque non si tratta di decidere se la Provincia di Bolzano debba o non debba avere una sua autonomia, sibbene di giudicare se l'autonomia concessa risponde o non risponde al contenuto dell'Accordo suddetto. Da questa tesi non è possibile allontanarsi senza commettere un grosso errore politico: allontanarsene equivarrebbe ad annullare la vittoria conseguita ed a favorire il gioco dell'Austria. Come tu ben dici, l'Austria mira molto più lontano della semplice autonomia e questa è la ragione per cui essa ha voluto trasferire sul terreno politico la controversia che altrimenti avrebbe potuto essere regolata più facilmente (e con migliori prospettive per l'Austria) sul terreno giuridico.

La controversia deve restare limitata all'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber. La forma di autonomia che è stata concessa è corrispondente allo spirito ed alla lettera dell'Accordo? Noi abbiamo detto di sì. Riconosceremmo di avere avuto torto se ora volessimo sostituire con un nuovo Statuto quello a suo tempo concesso. Aggiungo che il Governo italiano non ha nemmeno il potere di assumere un impegno siffatto, giacchè per mutare lo statuto è necessaria una riforma della Costituzione per la quale occorre la maggioranza di 2/3 dei componenti del Parlamento. Il Governo non dispone di tale maggioranza.

Nei limiti dell'attuale Statuto è invece possibile fare varie e notevoli concessioni, sia in sede di emanazione delle norme di attuazione ancora non

./.

emanate, sia in sede di trasferimento dei poteri esecutivi dalla Regione alla Provincia (come è previsto dallo Statuto), sia in forme diverse. Ritengo che sarebbe nostro dovere fare in questo senso tutto quello che è possibile fare. E ciò non soltanto per avere buoni argomenti a nostro favore in una eventuale nuova discussione alle Nazioni Unite, ma anche e sopratutto perchè è nostro interesse precipuo promuovere la pacificazione nell'Alto Adige. Fuori di questo quadro, cioè fuori del quadro dell'attuale Statuto regionale nulla si deve concedere e nulla si può fare.

La nostra politica, insomma, dovrebbe essere definita dal binomio: generosità e fermezza. Generosità in ciò che è possibile fare in applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber e sulla base dello Statuto regionale esistente; fermezza al di fuori di questi limiti.

Grazie ancora, caro Brosio, e cordialissimi saluti.

Alla Signora ed a te i più fervidi auguri per il Natale.

Tuo aff.mo

L'Ambasciatore d'Italia

Washington 13/12/60

Caro Martino,

eccoti, come promesso,

copia di un mio rapporto sulla Nato

Adzo. Apprezzerai molto tue

eventuali osservazioni.

Sono, come sempre, i più affettuosi auguri

del tuo

Manlio Brosio

ITALIAN EMBASSY
WASHINGTON 9, D. C.

3425/4725

- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
ROMA
S.p.c.:
- AMBASCIATE D'ITALIA: LONDRA
PARIGI
VIENNA
- RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA
ALLE NAZIONI UNITE
NEW YORK

13 dicembre 60

Alto Adige.

Rapporto Ambasciata d'Italia a Vienna n. 6809/2685 del 2 corr.

Ho letto con grande interesse le acute risposte dell'Ambasciatore Guidotti alle mie osservazioni del 18 novembre (Rapporto in riferimento). Debbo dire però onestamente che esse non mi convincono e che il procedimento da lui suggerito è, a mio avviso, pericoloso e inaccettabile.

Lascio da parte le questioni di parole, se si tratti ora di conversazioni o di negoziati. In questa materia le formule possono assumere significati diversi a seconda di chi le usa, e lo stesso Ambasciatore Guidotti, che nel rapporto del 4 novembre affermava trattarsi ora di "iniziare trattative diplomatiche vere e proprie", nel rapporto del 2 dicembre esclude invece che "la trattativa che sta per iniziarsi obbedisca veramente alla dialettica interna ed esterna del negoziato diplomatico normale", giacchè, "come già detto tante altre volte, la risoluzione dell'ONU ha aggiunto una dimensione nuova alla trattazione dell'Alto Adige", "e" in queste condizioni a me sembra si

debba fare urgente eccezione alle leggi del negoziato". Confesso che a volte tali sottili distinzioni mi disorientano, e quindi le lascio da parte, anche perche' il dissenso fra di noi mi pare sostanziale ed importante.

* * *

Il punto mi sembra questo: ha ragione Guidotti quando dice che nessuno impedira' all'Austria di portare nei nostri negoziati (o conversazioni che dir si vogliano) la questione dell'autonomia regionale: ma la decisione da prendere e' se noi dobbiamo o no, secondo il nostro diritto ed il nostro interesse, accettare tale terreno di discussione, o peggio ancora adottarlo di nostra iniziativa, facendo subito larghe, impegnative ed irrevocabili concessioni in quella direzione senza alcuna contropartita e senza la minima sicurezza che esse potrebbero davvero rimanere le ultime e non sarebbero invece il semplice preludio a cedimenti ulteriori e ben piu' definitivi.

* * *

Se non mi sbaglio, le proposte Kesseler comportano non solo il completamento delle norme di attuazione dello Statuto Regionale, ma anche un allargamento delle competenze amministrative e legislative della provincia di Bolzano al di la' dei limiti dello Statuto. L'Ambasciatore Guidotti proporrebbe di offrire, fin dall'inizio, l'estensione di quelle proposte ed anche di piu': lo dice chia-

./.

rema.. nel suo rapporto del 4 novembre, offrendo anche la .. elaborazione per indicare in concreto quali altre mi.. e, oltre la propo.. Kesselr, sarebbero a suo p.. necessarie.

Ma cio' significherebbe prendere come punto di partenza il progetto Kesselr maggiorato. Il proposito di farne un p.. nderogabile d'arrivo, .. e di attirare su di noi l'approvazione dell'assemble.. dell'ONU e da inchiodare l'Au.. ia in una posizione inso.. ile, temo si risolverebbe in una illusione, ..rvita da un'infinita' di esperienze relative ad ogni negoziato. L'Austria respingerebbe le proposte (lo dice lo stesso Guidotti); infallibilmente spunterebbero le offerte di compromesso; e non sapremmo davvero dove andremo a finire.

* * *

Da parte cio', partendo dalle proposte Kesselr noi ci metteremmo sul terreno vivace di una discussione politica sull'autonomia regionale, ci abbandoneremmo quello assai piu' solido dell'interpretazione ed applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Su questo terreno noi ci siamo battuti all'ONU ed abbiamo vinto. Vinto nel senso che la manovra dell'Austria di imperniare la discussione sulla autonomia regionale e' fallita; e vinto nel senso che le e' stato riconosciuto unicamente il diritto alla fedele e intera applicazione dell'accordo. Da cio' scaturisce pure che in caso di ulteriore dissenso sulla interpretazione ed applicazione dovranno cercarsi dei mezzi giuridici e non politici, di composizione della divergenza.

./.

Ho l'impressione che col sistema suggerito dall'Ambasciatore Guidotti tutto questo sarebbe abbandonato, e il frutto della discussione alle Nazioni Unite sarebbe interamente perduto: la discussione sarebbe aperta senza pregiudiziali, il che se significa qualcosa, significa senza limiti precostituiti ne' in favore ne' contro l'autonomia, ne' in favore ne' contro, il carattere giuridico della controversia, ne' in favore ne' contro il ricorso a un mezzo giuridico di sua decisione.

* * *

Sembra a me che tutto questo non convenga assolutamente, e bisogni invece tenere fermi i termini della controversia quali sono apparsi dalla discussione alle Nazioni Unite. Noi riteniamo di avere già perfezionato tutti gli strumenti legislativi necessari alla corretta applicazione dell'accordo. Non riconosciamo affatto che occorrano modifiche allo statuto, perchè ciò equivarrebbe a un riconoscimento di passata inadempienza, che noi non ammettiamo. Siamo disposti a sentire con equità tutte le richieste austriache, e le indicazioni relative a possibili lacune nella interpretazione e nell'applicazione dell'accordo. Tocca all'Austria offrire tali indicazioni e formulare tali richieste. Se essa ritiene che dall'accordo scaturisca l'impegno di una autonomia regionale, noi lo neghiamo e chiediamo che la discussione di tale punto preliminare ed essenziale sia rimessa a un organo appropriato - che per noi è solo l'Assemblea - poi a ritornare a discutere, ed eventualmente a dec-

dere, ogni altro punto consequenziale.

* * *

Certo, nessuno potra' impedire all'Austria di ripresentare la questione all'ONU l'anno prossimo. Tutti ci auguriamo probabilissimo che lo faccia, perche' e' probabilissimo che l'accordo non si raggiunga. Ma altro e' proporre la questione, altro e' ottenerne la iscrizione all'ordine del giorno, ed altro ancora conseguire un successo di merito. Se l'Austria ritornasse all'ONU sulla sua pretesa dell'autonomia, noi ci potremmo far forti della discussione gia' avvenuta, che la costrinse a ritirare una apposita risoluzione ed ha circoscritto la disputa alla "implementation" del trattato. Potremmo inoltre riprendere la richiesta di rimettere la controversia alla Corte Internazionale, valendoci dei risultati gia' raggiunti nella discussione dell'autunno scorso.

Non vedo proprio perche' dovremmo buttar via tutti questi risultati ed annullare tanti sforzi, per ricominciare tutto da capo nella vana speranza di creare una atmosfera favorevole a noi alla prossima assemblea dell'ONU.

Certo l'Ambasciatore Guidotti si rende pienamente conto che quando raccomanda di "preoccuparsi anche, e soprattutto, delle esigenze per cosi' dire teatrali, pubblicitarie dello spettacolo", egli non fa che esprimere, in modo pittoresco, la esigenza di accettare la discussione sul terreno politico all'assemblea, abbandonando quel rigido e faticoso terreno giuridico, al quale ci eravamo finora aggrappati nell'intento di indirizzare la controversia non alla

assemblea, alla Corte. Non bisognava allora pensarci prima. Io sono convinto che non bisognava pensarci prima e non bisogni pensarci nemmeno ora.

* * *

Comprendo che la via da me indicata può apparire arida e ingrata, priva di slanci generosi e di una visione larga. Ma così è purtroppo la questione dell'Alto Adige, dove noi ci troviamo in una condizione di resistenza e di conservazione, avendo contro di noi, diciamolo pure, tutto il fascino e l'attrattiva del facile richiamo che il diritto all'autodecisione nazionale possiede all'ONU. Gli austriaci sono ben decisi a sfruttare questo vantaggio a fondo. Il loro scopo è l'autodecisione e la secessione: ce lo hanno detto e ce lo dicono. Sperare di ottenerli con una mezza autonomia, o con una autonomia intera, è vano: per loro questa non saranno che tappe verso ulteriori richieste. Sperare che l'Assemblea dell'ONU possa rapidamente e generosamente risolvere la questione in nostro favore, respingendo le pretese austriache, è pure vano. Siamo sulla difensiva e ci resteremo: e su questa posizione una strategia di respiro manovra con risultati travolgenti è da escludere. Occorrerà tempo e pazienza, che sono poi le premesse indispensabili di ogni negoziato diplomatico, specialmente quando si ha solo da ritenere e non da prendere. Probabilmente ritorni all'ONU o tentativi di ritorno all'ONU ve ne saranno ancora parecchi negli anni avvenire. Nel frattempo noi dobbiamo essere giusti e liberali nell'applicare l'accordo, ma fermi nell'esigere che non si vada

piu' in la'. E' la sola forza dialettica che abbiamo, all'infuori di quella (sostanziale e speriamo decisiva) che ci deriva dal nostro superiore peso politico e dalla nostra volonta'. Credo occorra sfruttarla in pieno, e manovrando lentamente.

L'Ambasciatore

Brosio

Avv. Prof. SALVATORE PUGLIATTI
VIA I SETTEMBRE, 54 - TEL. 11.952
MESSINA

Copia telegramma

Università Messina 30 nov. 1960
ore 18,30

Anthony Travia Waldorf Astoria
New York

Come Rettore questo Ateneo da Lui retto per lunghi anni come cittadino messinese come amico personale esprimo piena adesione e onoranze Gaetano Martino che nella scienza et nella politica onora nostra città et Patria nostra

Salv. Pugliatti Rettore Univ.tà Messina

COUR INTERNATIONALE
DE JUSTICE
LA HAYE

INTERNATIONAL COURT
OF JUSTICE
THE HAGUE

Rappeler
Quote

Votre
Your

Le
The

L'Aja, 3 novembre 1960
Hôtel des Indes

Carissimo Martino,

ho letto i particolari della conclusione del dibattito sull'Alto Adige all'Assemblea delle Nazioni Unite e desidero inviarti le mie più sincere felicitazioni per il magnifico successo che due per gli efficacissimi interventi da Te effettuati, che hanno avuto un effetto decisivo.

La risoluzione raggiunta il tenore della vostra tesi e vedo come si possa negarlo. Essa costituisce un'ottima base per i futuri sviluppi della questione. Sia Tu che il Ministro, l'Ambasciatore Ortona e tutti i vostri collaboratori siete, penso, giustamente soddisfatti e fieri del risultato ottenuto.

Quando ci ritroveremo a Roma, Ti parlerò della esperienza da me fatta qui in seno alla Corte come giudice ad hoc nella controversia Honduras-Nicaragua e dei suggerimenti che se ne possono trarre anche per il nostro problema.

Abbimi, con il solito più affettuoso

Tuo Roberto Ago

Carissimo Ago,

scusami se rispondo con ritardo alla tua lettera del 3 novembre inviatami dall'Aia e solo ieri pervenutami all'indirizzo di Roma ove mi era stata rispedita da New York.

Ti ringrazio per le belle e lusinghiere parole che hai voluto rivolgermi e che mi sono giunte tanto più gradite perchè esse provengono da un caro amico che è anche eccellente tecnico ed esperto di problemi internazionali.

Sono lieto che pure a tuo giudizio la risoluzione approvata dall'O.N.U. costituisca una solida base per ogni eventuale ulteriore sviluppo della questione i cui termini giuridici e politici cono ormai da ritenere immodificabili.

Spero di poterti presto incontrare anche per conoscere le tue impressioni sulla esperienza fatta in seno alla Corte dell'Aia e i tuoi suggerimenti per il nostro problema.

Con rinnovati ringraziamenti e con i più cordiali saluti abbimi

Ch.mo Prof. Roberto Ago
Via Della Mendola, 143
ROMA

23/01072

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, lì 22 AGO 1960

Caro Martino,

il 20 settembre p.v. si aprono i lavori della XV sessione ordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che, quest'anno, si presenta particolarmente importante sul piano dei rapporti est-ovest per la questione del disarmo in ispecie, e sul piano nazionale, per la questione dell'Alto Adige.

Non ho certo bisogno di sottolineare con te come il compito che attende la Delegazione italiana appaia arduo e complesso. Ma la tua conoscenza dei problemi che dovremo affrontare così come la tua esperienza di consessi internazionali mi ha convinto che la Delegazione non avrebbe potuto esser affidata a mani più competenti ed esperte. Ed è per questo che ti confermo la richiesta di volere assumere la Presidenza della nostra Delegazione alla XV Assemblea Generale delle Nazioni Unite e spero che, accogliendo questo nostro desiderio, vorrai concordare con me le direttive della nostra azione in quell'importantissimo consesso.

A Sua Eccellenza
l'Onorevole Gaetano MARTINO
Camera dei Deputati

ROMA

ASSEMBLÉE CONSULTATIVE
du
CONSEIL DE L'EUROPE
—
LE PRÉSIDENT

CONSULTATIVE ASSEMBLY
of the
COUNCIL OF EUROPE
—
THE PRESIDENT

10039

Strasbourg, le 25 juin 1960.

Monsieur le Ministre,

J'ai beaucoup regretté que nous n'ayons pas eu la possibilité de dîner ensemble hier soir. De même, j'ai regretté de ne pas avoir eu l'occasion de vous parler pendant ces deux dernières journées très chargées de la Réunion Jointe. Car j'avais voulu vous dire de vive voix combien j'ai été impressionné par le rapport que vous avez présenté au nom de l'Assemblée Parlementaire Européenne, ainsi que par le discours si pénétrant et chaleureux par lequel vous avez introduit votre rapport.

Votre rapport sera la source à laquelle on s'adressera à l'avenir pour savoir quelle était la situation de l'Europe au début de cette année 1960.

La meilleure preuve des qualités de votre oeuvre a été les débats si intéressants qu'elle a suscités pendant ces deux jours. Je crois qu'au terme de nos discussions tout le monde est maintenant convaincu de l'utilité des réunions jointes, entre l'Assemblée Parlementaire Européenne et l'Assemblée du Conseil de l'Europe - et c'est vous, en premier lieu, que je voudrais remercier de ce résultat.

Veuillez agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.

Per Federspiel

Monsieur Gaetano MARTINO,
Député,
Ancien Ministre,
Camera dei Deputati,
ROME - Italie.

14. VII. 1960

Prof. Dott. SERGIO PICCINI
dell'Università di Milano
Medicina Interna
Specialista Malattie dei Bambini
MILANO 612694
Via Spinola, 7 - Tel. ~~494.685~~

Caro Prof. Martino,
le unisco l'allegata fotografia
d'un mio lavoro, in corso
di stampa, che le dedico (e
le invierò, poi, l'estratto
completo come monografia)
e richiamo la sua cortese
attenzione sulla opportunità
che la testa ed il busto
esemplari [v. fotografia accluso]
siano collocati nell'Isti-
tuto di Fisiologia da lei
diretto, onde far ossequio
alla memoria di Luigi

Luciani e di Silvestro
Boglioni, se del
resto furono tanto
benemeriti estimatori
della fine del suo inte=
ressamento del riguardo,
così alcuni dei cordiali

saluti

Una lettera, un post scriptum ed una nota complementare

in risposta al prof. Adalberto Pazzini su Cesalpino e Harvey

del prof. Sergio Piccini

Nota complementare VIII

Si inoltre, dagli *Elementi di fisiologia umana* (Roma, 1949) del Baglioni — fisiologo e storico di pari valore, che diresse l'Istituto di Fisiologia della Università di Roma e, ivi, fu Presidente dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria — mi piace riferire i seguenti passi, sobri ma inequivocabili, sulla scoperta della circolazione sanguigna e su Cesalpino e Harvey: *la scoperta [della circolazione del sangue] nel campo delle scienze mediche e biologiche rappresenta, si può dire, la fine dell'era antica e l'inizio dell'era moderna... Fu Andrea Cesalpino, filosofo, medico e botanico di Arezzo, che per il primo ebbe il concetto della circolazione sanguigna,* ammettendo (ivi così «*Quaestionum Peripateticarum libri quinque*», 1571) *che il sangue delle arterie contentemente passa nelle vene, in tutte le parti del corpo, per mezzo di anastomosi, da lui indicate come «vasa in capillamenta resoluta», e chiamando col nome di circolazione tale movimento. I principali argomenti (che rappresentano ancora oggi la dimostrazione della corrente sanguigna nel sistema venoso) espose Cesalpino nei suoi*

della circolazione sanguigna, l'insigne medico inglese Guglielmo Harvey, al quale si deve certamente riconoscere il merito non piccolo di avere, in una sintesi magistrale, esposta, riconosciuta e messa in valore la circolazione sanguigna...».

Circolazione sanguigna — è d'uopo ribadire ancora una volta — che ha, intera, rigorosissima dimostrazione sperimentale nelle due pagine cesalpiniane 212 e 214, già da me qui commentate — in rapporto con le essenziali Quaest. V e XVII, del libro II di *Quaestionum Medicarum* — ed aventi fedele riferimento nei sopraröferiti passi del Baglioni, il cui allievo carissimo, prof. Mitolo, me li ha fatti conoscere recentemente; pagine cesalpiniane che presento in facsimile dall'opera, dell'aretino, edita a Venezia nel 1593 (22). Un

lustro, cioè, prima che all'Università di Padova si immatricolasse William Harvey, il cui disonorevole plagio verrà necessariamente dimostrato in appresso,

con ampiezza di argomenti e documenti. Fermo restando il fatto che — anche indulgendo sul plagio dell'Harvey ed

sperrelutando il contributo dell'inglese, come oggi fa, ad esempio, il prof. Pazzini — rimane cronologicamente intatta


LIBER SECVNDVS.

LIBER SECVNDVS.



(22) Nella pagina 212, alle righe 34-36, sta la prova cesalpiniana, mediante salasso, della continuità del circolo sanguigno, dimostrata con ogni semplicità e chiarezza. Per la pagina 214 (dove le sottolineature sono dell'Haller, perchè la pagina è ricavata dal più citato volume che all'Haller apparteneva) mette conto di riferire qui, a mo' di commento, talune considerazioni di Giulio Cera

è un fatto ch'egli ammise un certo rigurgito dalle arterie verso il cuore, nel primo di questi stati; ma è del pari un fatto che ciò non pregiudica minimamente l'essenzialità della dottrina stessa della circolazione; che anzi il pregiudizio dell'Aretino di un moto circolatorio del sangue meno attivo nella veglia che nel sonno costituisce altra delle prove della persuasione in cui egli era di codesta perpetua circolazione. Il polso, egli dice, debole e tardo nel sonno si rinforza e si accelera nel momento stesso del risveglio; ma cos'è questo risveglio se non il ritorno della sensibilità e della pronta eccitabilità dell'intero organismo abolite o attutite nel sonno? Ora, se Aristotele aveva fatto del cuore il centro dei nervi come dei vasi, nulla di più naturale dell'ipotesi che nella veglia una parte del sangue continuamente iniettato dal cuore nelle arterie venisse portata ai nervi e quivi continuamente si consumasse nel lavorio necessario a mantenere l'eccitabilità. Abbiamo visto che Cesalpino sapeva come la pressione del sangue nelle arterie dovesse essere tanto maggiore, quanto maggiore la resistenza all'efflusso, che questo liquido incontrasse nelle anastomosi; abbiamo visto che egli spiegava l'azione debilitante del bagno caldo per una dilatazione di queste anastomosi, che agevolando l'efflusso verso le vene, rendono sempre minore la pressione nelle arterie; nessuna meraviglia dunque che, osservando nel sonno aumentare la distensione delle pareti, ossia la pressione del sangue in qualche vena superficiale, egli opinasse che allora più che nella veglia il moto del sangue si faccia a intra, scilicet ad extra, dalle arterie alle vene, cioè, e da queste al cuore. E nessuna meraviglia del pari che, osservando rendersi più frequente e più energico il polso per effetto immediato del risveglio, opinasse

aveva detto che il moto centripeto del sangue nelle vene può riconoscersi in qualunque parte del corpo queste vengano legate; perocchè allora proibito il progresso del sangue, le vene intumidiscono dalla parte, per la quale si suole aver luogo l'afflusso: «Cum enim tollitur permeatio intumescunt rivuli, qua parte fluere solent». Queste ultime parole non potevano certamente essere sfuggite a quel portento di erudizione che fu Haller; il quale ha quindi, con evidente mala fede, fatto un torto assai grave alla memoria di Cesalpino; tanto più ch'egli non poteva ignorare che la questione del diverso modo di comportarsi del calore nativo nel sonno e nella veglia trattata da Cesalpino anche nella XV del L. II delle *Questioni mediche* (intitolata appunto *Somnum et vigiliam fieri calore nativo intus et extra vergente*) era molto antica; e intenzione di Cesalpino fu manifestamente di ridurre le diverse ipotesi, che in proposito erano state formulate da diversi autori, fra le quali quella da lui anche citata di Aristotele, ad una forma più scientifica, ossia di *riformarle nella propria dottrina della circolazione del sangue*... E' vero del resto che negli animali vigili Cesalpino ammise un rigurgito dell'aorta verso il cuore, ma che perciò? Forse che tale sua credenza guastava essenzialmente la dottrina della circolazione, quando rimaneva costante che dalle arterie un certo volume di sangue continuava malgrado il rigurgito a recar-

al meccanismo delle valvole semilunari del cuore», le cui conclusioni sono state accolte nei trattati di fisiologia, con la riproduzione dello *speculum cordis*, l'apparecchio ideato dal Ceradini per le increnti ricerche sperimentali (v. *Principi di fisiologia* di R. Margaria e L. De Caro, Milano, 1955, vol. 1°, pag. 160-163 e 200-205).

Chiedo venia al paziente lettore per questa lunga nota, la cui opportunità è, però, dimostrata anche dal fatto, recentissimo, che — a proposito della circolazione, considerata dal Cesalpino in stato di veglia e di sonno — l'ingiustissima interpretazione halleriana (secondo il già citato parere di Luigi Luciani) riecheggia ancora nella più recente Storia della *Medicina* stampata in Italia nel novembre scorso e tradotta dall'opera del prof. R. H. Major. In essa si asserisce che il Cesalpino *scrive dei passi che indicano una certa confusione delle idee sulla circolazione del sangue*, e, a mo' d'esempio — senza alcun dato bibliografico, e, si noti, proprio il Major fa una certa confusione tra «Quaestionum peripateticarum» e «medicarum»! — sono attribuite all'aretino le seguenti locuzioni, aventi ben diverso riferimento nel facsimile della pagina cesalpiniana 214, alle righe 23-25, qui agevolmente rafficontabili nel non difficile latino (che, in altri tempi — quand'era lingua universale dei dotti — non consentiva le odierne facili alterazioni storiografiche,



cenno della circolazione sanguigna, ammettendo (nei suoi « Quaestionum Peripateticarum libri quinque », 1571) che il sangue delle arterie contenentesi passi nelle vene, in tutte le parti del corpo, per mezzo di anastomosi, da lui indicate come « vasa in capillamenti resolutia », e chiamando col nome di circolazione tale movimento. I principali argomenti (che rappresentano ancora oggi la dimostrazione della corrente sanguigna nel sistema venoso) esposti Cesalpino nei suoi « Quaestionum Medicarum libri duo » (1593). Se ad un animale, dopo aver messo a nudo e legato una vena, in si apre al di sotto della legatura, il sangue che dapprima esce ha colore oscuro venoso, mentre quello che esce in seguito ha colore più chiaro di sangue arterioso; ciò si può soltanto spiegare ammettendo che il sangue arteriano comunica direttamente col sangue venoso. Un secondo argomento non meno persuasivo Egli dedusse dall'osservazione che, in qualunque parte del corpo, le vene sottoposte a compressione, o a legatura, si gonfiano al di sotto e non al di sopra della compressione; ciò è soltanto possibile ammettendo che il sangue venoso scorra dalla periferia al centro e non dal centro alla periferia, secondo la dottrina galenica... Ordinariamente, soprattutto dagli stranieri, è proclamato scopritore

mente; pagine cesalpiniane che precedono in facsimile dell'opera, dell'aretino, edita a Venezia nel 1593 (22). Un

(22) Nella pagina 212, alle righe 34-36, ove la prova cesalpiniana, mediante schema, della continuità del circolo sanguigno, dimostrata con ogni semplicità e chiarezza. Per la pagina 234 (dove le considerazioni sono dell'Haller, perchè la pagina è ricavata dal già citato volume che all'Haller apparteneva) metto conto di riferire qui, a mo' di commento, talune considerazioni di Giulio Ceradini, dettate nel libro IV, della Sua meritevole opera sulla scoperta della circolazione, intitolato al Cesalpino. « ... lo Aretino lega le vene e le vede intumidire inferiormente alla legatura; quanto alle arterie egli ha specialmente sott'occhio il moto di onda, che vi presenta il sangue per effetto del polso, e che appunto sotto questo nome fu ai nostri tempi studiato e descritto da E. H. Weber. Quale meraviglia quindi che... egli paragonasse il moto del sangue al flusso del mare e lo definisse « exundatio ad superiora, et retrocessus ad inferiora instar Euripi »? Quale meraviglia che egli, dopo aver dimostrato i fenomeni della circolazione, ne riassumesse la dottrina con una similitudine che lo stesso Aristotele aveva già adoperata...? [Euripus era chiamato propriamente e si chiama tuttavia lo stretto canale che divide l'Eubea dalla Beozia: ma con lo stesso vocabolo fu anche designato ogni altro stretto, dove il mare fosse molto tempestoso]... Cesalpino ha stabilito delle differenze nella circolazione, a norma che gli animali si trovano allo stato di veglia o di sonno; dopo l'azione debilitante del bagno caldo per una dilatazione di queste anastomosi, che agevolando l'effluxo verso le vene, rendesse sempre minore la pressione nelle arterie; nessuna meraviglia dunque che, osservando nel sonno ritornare la distensione delle pareti, ossia la pressione del sangue in qualche vena superficiale, egli opinasse che allora più e meglio che nella veglia il moto dei sangui si facesse a lintra, scilicet ad cor », dalle arterie alle vene, cioè, e da queste al cuore. E nessuna meraviglia del pari che, osservando rendersi più frequente e più energico il polso per effetto immediato del risveglio, opinasse che allora per contrazione delle anastomosi una minore quantità di sangue potesse ritornare al cuore per le vene, ossia che allora, più che allo stato di sonno, il moto del sangue si facesse « extra, scilicet ad sensoria ». Cesalpino credette insomma che il corso del sangue fosse nella veglia meno rientrante in se stesso che non nel sonno, dovendo allora una parte dell'alimento nutritivo delle arterie, « inde enim in nervos est iter », recarsi a questi ultimi... « Transit calor naticus ex arteriis in venas per osculorum communionem, quam anastomosin vocant, et inde ad cor » dice (anque Cesalpino): ciò, ci pare, la circolazione del sangue avrebbe brevemente potuto meglio definirsi che in questa forma. Vero è che apparentemente tali parole si riferiscono soltanto allo stato di sonno degli animali; però, lo ripetiamo, le persone nelle quali si pratica il salasso, e gli animali nei quali si desiderano, si legano e si incidono le vene, non erano tre secoli addietro meno desti che non siano ora; e Cesalpino aveva detto che *il moto centripeto del sangue nelle vene può riconoscersi in qualunque parte del corpo questi vasi vengano legati; perocchè allora proibito il progresso del sangue, le vene intumidiscono dalla parte, per la quale si suole aver luogo l'afflusso*: « *Cum enim relictae permeatio intumescunt rivuli, qua parte fluere solent* ». Queste ultime parole non potevano certamente essere sfuggite a quel portento di erudizione che fu Haller; il quale ha quindi, con evidente mala fede, fatto un torto assai grave alla memoria di Cesalpino: tanto più ch'egli non poteva ignorare che la questione del diverso modo di comportarsi del cuore nativo nel sonno e nella veglia trattata da Cesalpino anche nella XV del L. II delle *Questioni mediche* (intitolata appunto *Somnum et vigilium fieri calore motus intus et extra vergente*) era molto antica; e intendiamo di Cesalpino la manifestamente di ridurre le diverse ipotesi, che in proposito erano state formulate da diversi autori, fra le quali quella da lui anche citata di Aristotele, ad una forma più scientifica, atta di riformarle sulla propria dottrina della circolazione del sangue... E, vero del resto che negli animali vigili Cesalpino ammise un rigurgito dell'aorta verso il cuore, ma che perciò? Forse che tale una credenza guastava essenzialmente la dottrina della circolazione, quando rimaneva costante che dalle arterie un certo volume di sangue continuava malgrado la reazione a recarsi pei capillari alle vene, e da queste al cuore, e dal cuore di bel nuovo alle arterie? Cesalpino per ispiegare la sua ipotesi dell'essenza della veglia e del sonno aveva bisogno di ammettere un'azione ostacolata e perciò stesso concitata del cuore nel primo di questi stati; e non credeva di poter meglio dimostrare l'alta pressione, alla quale doveva allora essere contenuto il sangue nelle arterie e la sorprecitazione dei moti cardiaci, che ammettendo il rigurgito maggiore del normale attraverso le valvole semilunari dell'aorta; e diciamo un rigurgito maggiore del normale, perchè ora sempre stato ammesso fin dai tempi di Erasistrato (ed Haller non doveva ignorarlo) che questa, come tutte le valvole del cuore, non si chiudevano altrimenti che in virtù apparente di un rigurgito. Nè in tesi generale potrebbe infatti negarsi che tutte le valvole destinate ad ovviare gli effetti di un riflusso vi si oppongano tuttavia in questo un riflusso già attuato valga a produrre la chiusura». Al riguardo il Ceradini, in nota, rimandava i lettori alla propria monografia « Intorno al meccanismo delle valvole semilunari del cuore », le cui conclusioni sono state accolte nei trattati di fisiologia, con la riproduzione dello *specchietto cardio*, l'apparecchio ideato dal Ceradini per le recenti ricerche sperimentali (v. *Principii di fisiologia* di R. Margaria e L. De Caro, Milano, 1955, vol. I°, pag. 160-162 e 204-205).

Chiede venia al paziente lettore per questa lunga nota, la cui opportunità è, però, dimostrata anche dal fatto, recentissimo, che — a proposito della circolazione, considerata dal Cesalpino in stato di veglia e di sonno — l'ingiustissima interpretazione halleriana (secondo il già citato parere di Luigi Luciani) riecheggia ancora nella più recente *Storia della Medicina* stampata in Italia nel novembre scorso e tradotta dall'opera del prof. R. H. Major. In essa si asserisce che il Cesalpino scrive dei passi che indicano una certa *confusione delle idee sulla circolazione del sangue*, e, a mo' d'esempio — senza alcun dato bibliografico, e, si noti, proprio il Major fa una certa confusione tra « Quaestionum peripateticarum » e « medicarum » — sono attribuite all'aretino le seguenti locuzioni, aventi ben diverso riferimento nel facsimile della pagina cesalpiniana 234, alle righe 23-25, qui agevolmente raffrontabili nel non difficile latino (che, in altri tempi — quand'era lingua universale dei dotti — non conveniva le odierne facili alterazioni stereotipiche, sia pure in buona fede): « *Quando siamo svegli, una grande quantità di sangue e di spirito è portata alle arterie e da queste ai nervi. Quando siamo desti però lo stesso calore è riportato indietro al cuore, non dalle arterie, ma dalle vene* ». Tuttavia, il prof. Major ammette una *accurata descrizione, da parte del Cesalpino, di entrambe le circolazioni* (piccola e grande), anche se pure il traduttore italiano (traduttore del traduttor di Cesalpino) trascura le inerenti sperimentali dimostrazioni cesalpiniane, così come, nella stessa Storia, trascura altri argomenti idonei a dare lustro di gloria alla Medicina italiana, ancora una volta tradita da traduttori ed editori italiani (in precedenza, come ho altrove dimostrato, si trattava dell'editore Aldo Martello di Milano — il cui volume di storia della medicina [tradotto dall'inglese] neppure menziona, fra l'altro, Andrea Cesalpino —; ora è un tasto conterraneo dell'aretino: l'editore Sansoni di Firenze).

(Continua a pag. 6)



EUNOGENO Mingazzini

Debolezza irritabile, forme asteniche del sistema nervoso, nevrastenia dolorosa.

Formula del grande Maestro Giovanni Mingazzini.

LIQUIDO - DISCOIDI

ARALDO MEDICO S. r. l. - MILANO - Via Compagnoni, 3/b

Una lettera, un post scriptum ed una nota complementare

In risposta al Prof. Adalberto Pazzini

su Cesalpino e Harvey

del prof. Sergio Piccini

(Continuaz. da pag. 5)

la priorità scientifica di Andrea Cesalpino, unico scopritore e primo dimostratore della *circolatio*, nella fondamentale accezione anatomo-fisiologica, valida oggi come ieri, domani come oggi. D'altronde, la scoperta della circolazione è tale da dare gloria non solo ad un Uomo ma ad una Nazione, e ciò ben sanno gli Inglesi, ma anche in Italia v'è chi non è disposto ad ignorarlo, come per dimostrano i consensi giuntimi da parte di lettori medici e non medici, che sento il dovere ed il piacere di ringraziare collettivamente dalle colonne del Generico, il giornale di Luigi Maranelli indimenticabile alfiere della libertà di stampa a servizio della verità.

Nè — a proposito della suddetta pagina cesalpiniana 234 — va dimenticato il Maestro del prof. Pazzini (e del sopramenzionato cattedratico storico — medico di Bologna): Pietro Capparoni, che della Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria fu il fondatore e che su «La storia della scoperta della circolazione del sangue» scrisse una monografia, gentilmente segnalatami dal prof. Arcieri, in una lettera da New York, con riferimento alla V puntata di questo mio lavoro pro Cesalpino.

La monografia del Capparoni raccoglie una conferenza tenuta, in Firenze, il 29 aprile 1932 alla Scuola di Sanità Militare, ed afferma, fra l'altro, che *la prova massima, la prova capitale della circolazione rimarrà quella di Cesalpino fondata sul fatto constatato alla legatura delle vene, e che l'Harvey non volle riconoscere i capillari scoperti dal Cesalpino.*

Quest'ultima affermazione merita commento ed emendamento, perchè ho già avuto occasione di dire che i capillari furono *mirabilmente intuiti* dall'aretino, che nelle *Quaestionum Peripateticarum* (Lib. V, Quaest. III) espone, appunto, il concetto anatomo-fisiologico dei vasi capillari («capillamenta tenuissima») solo vasi attraversanti gli organi) e che, nella stessa opera (Lib. V, Quaest. VI) così genialmente accenta le entità anatomofisiologiche costituenti al centro ed alla periferia, del circolo sanguigno, le anastomosi fra arterie e vene: «*Cor continuatio est venarum et arteriarum* ... *osculis, idea principium est; in* ... *autem parvorum osculorum etiam communicatio apparet, sed imbecillis*». Che questi concetti del Cesalpino reclamino, in particolare, l'attenzione del più volte citato prof. Laubry — ... d'onore della Società Italiana di Cardiologia — il quale così si esprime

delmente una originalissima osservazione dell'aretino — riuscì, per il primo, a scorgere, nel parenchima del fegato, i piccoli vasi ch'Egli denominò *capillari*, destinati a stabilire una diretta comunicazione circolatoria nel viscere epatico. «Abbiamo voluto ripetere l'osservazione — scrive il Ceradini (v. *Opere*, vol. II, pag. 212) — senza servirci di mezzo alcuno d'ingrandimento. Sta infatti che, se si espone ad un filo d'acqua cadente dall'altezza di pochi centimetri uno straterello ritagliato da un fegato di bue, dopo qualche tempo, forse un'ora, lo si trova trasformato in un intreccio finemente fenestrato di sottilissimi filamenti, i quali sotto l'urto delle gocce d'acqua cadenti si disgregano, rendendosi allora tanto più distinti. Lo spettacolo, che in questo stato offre il tessuto epatico, è invero poco diverso in apparenza da quello, che ci rivela il microscopio». «*Puto id* — aveva scritto il Cesalpino — *si hepatis particulam diutius laveris, ut sanguis concretus conteratur; relinquitur enim velati retis cuiusdam tenuissimae contextus*» (v. *Quaestionum Peripateticarum*; lib. V, quaest. III.)

Tutto ciò, peraltro, non autorizza — scientificamente e storicamente — a ritenere che i capillari ematici, così propri, siano stati scoperti dal Cesalpino, che, probabilmente, li intuì, per così dire, fin dove gli fu possibile, con l'ausilio d'una semplice lente d'ingrandimento, adoperata a mano (23).

(23) Mi sembra interessante rilevare che l'apparecchio per microscopia di Lazzaro Spallanzani — che consentì, al sommo naturalista scandianese, finissime osservazioni sul letto capillare (moderna terminologia indicante i vasi al di sotto della visibilità macroscopica) — permetteva l'uso di una sola lente alla volta, e non era, perciò, un microscopio nell'odierno senso, ottico, della parola. Rappresentava un perfezionamento dell'apparecchio di A. Leeuwenhoek, ed era chiamato, dallo Spallanzani, «Macchinetta anatomica, del Lyonet», e inventata — dice lo stesso Spallanzani — per comodamente notomizzare insetti, ed io l'ho trovata maravigliosa per la circolazione». La scoperta spallanzaniana dei capillari sanguigni, negli animali a sangue caldo, venne fatta nel maggio 1771 sul pulcino, in un uovo «aperto nella parte più ottusa del guscio». «La camera ov'io mi trovava non avendo luce che bastasse — narra lo Spallanzani — mi appigliai al partito di esaminare l'uovo all'aperto, ed in immediato lume del sole». «Appressatolo adunque alla macchinetta del Lyonet, di subito l'imperlai con la lente, e non ostante la gran luce, ond'era attorniato, potei, purchè riparassi ben gli occhi, nettamente veder correre il sangue per l'intiero circolo de' vasi umbelicali arteriosi, e venosi...» «La scoperta... nell'estive vacanze di

Il Cesalpino intuì, pertanto, non scoprì i capillari, allo stesso modo che non si può denominare — col Pazzini — *scoperta*, la *asserzione*, di Realdo Colombo, *negatrice* della porosità del setto cardiaco interventricolare: difatti, in campo scientifico, *scoprire* significa essenzialmente *dimostrare*. In realtà — come rilevava il Ceradini — *se Realdo Colombo non avesse sostenuto l'assoluta impermeabilità del setto, l'opera sua sarebbe segnata da notevole regresso rispetto alle nozioni circa l'ufficio del cuore, dei vasi e del polmone. Se il Colombo potesse levarsi dal sepolcro* — osservava argutamente lo stesso Ceradini — *avrebbe a pentirsi amaramente di aver messo, come suol dirsi, in canzone le fuligini polmonari di Galeno*. Così come, direi, se l'Harvey fosse potuto risorgere dalla tomba — in occasione del recente tricentenario della sua morte — altrettanto amaro pentimento avrebbe avuto per le *porositates* [*pulmonum et cordis*] da lui regressivamente immaginate, interrompendo, in tal modo, la continuità vascolare del circolo sanguigno, già chiaramente delineata, tanti anni prima, da Andrea Cesalpino. Al riguardo, il prof. Arcieri bene ha ricordato il parere espresso, nel 1905, dal fisiologo della *Maryland University*, J. C. Hemmeter — in un lavoro sul *Johns Hopkins Hospital Bulletin* (n. 170), dove, in tema di storia del circolo sanguigno, è posto in particolare luce ciò che il titolo enuncia: «*Contribution of the Italian anatomists and physiologists*» — ed il motivato parere, dell'Hemmeter, è questo: *Harvey not supposing the existence of the capillaries describes only half circulation.*

Nel 1661, al microscopio, Marcello Malpighi ha veramente scoperto i capillari sanguigni negli animali a sangue freddo, dimostrando, così, i capillamenta cesalpiniani e sostituendoli alle porositates harveyane («...*era chiaro* ... *mi sensi che il sangue fluiva lungo i vasi sinuosi e non era versato dentro spazi, ma era sempre contenuto nei tubuli*...», così scrive il Malpighi [*De pulmonibus*, Bologna, 1661, *Epistola altera*] con memorande parole che ricava dal libro dell'Arcieri [*La circolazione del sangue scoperta da Andrea Cesalpino di Arezzo*, Milano, 1939, pag. 106] dov'è tradotta la descrizione che il Malpighi fa del movimento del sangue nei capillari). Erroneamente, quindi, si esprimono L. Illig e H. Conrath della Clinica Dermatologica Universitaria di Marburg Lahn — nello «Sguardo storico» dell'opera intitolata «Microfotografie in vivo del letto capillare animale ed umano», testè edita nella traduzione italiana a cura della Casa farmaceutica C.H. Boehringer Sohn di Ingelheim am Rhein — con la seguente proposizione: «Marcello Malpighi trovò, 4 anni dopo la morte di Harvey, l'ultimo anello, fino allora mancante, della circolazione sanguigna come era stata postulata da quel-

STORIE VERE DI MEDICI E MALATI

Consigliamo ai nostri lettori di buon gusto questo libro del nostro collaboratore Pietro Castellani.

Giudizi della stampa:

«Difficilmente è dato di pensare libro più vero, più onesto e ad un tempo più commovente di questo».
ARENA - Paolo Colombo

«Sono una ghiottoneria letteraria queste "Storie vere di medici e malati". Alcuni capitoli si rileggono due, tre volte».
IL GAZZETTINO - Mario Montanari

«Ricco mosaico dei più disparati tipi di malati, dei loro parenti, di medici sposati e di medici profittatori. Ce n'è per tutti...».
ALTO ADIGE - Fraplecanzo

«... libro denso perchè vorremmo che tutti — medici e non medici — dovrebbero leggere per ... sereni e poco».
IL TIRRENO - Cleanto Piazza

Prezzo del libro, di pagg. 220, franco di porto e imballo L. 450. - Spedizione contro assegno L. 160 in più.
Indirizzare le richieste a:

IL MEDICO GENERICO - CASELLA POSTALE 1088 - MILANO

mondiale - Ristampa, traduzione italiana e introduzione a cura di Luigi Belloni», Milano, 1958; volume dove, però, non è menzione nè di Andrea Cesalpino nè dei suoi capillamenta); «*in base a queste osservazioni, mi ero quindi immaginato che la massa sanguigna erompesse in uno spazio vuoto e nuovamente si raccogliesse grazie all'aprirsi di un vaso e alla struttura delle pareti*... **Ma cominciai a dubitarne** *osservando un polmone essiccato di rana che per un caso aveva conservato il colore rosso del sangue, e precisamente, come poi constatai, in corrispondenza dei suoi vasellini più minuti. Esaminando con mezzo ottico più perfetto si notarono dei piccoli vasi, connessi ad anello, che, diparrendosi ora dalle vene e ora dall'arteria, si diramavano a tal punto, che l'ordinamento vascolare andava perduto, per lasciare il posto a una rete, costituita dalle ramificazioni di entrambi i vasi*».

Ed a proposito del Malpighi sono qui segnalabili anche le seguenti significative parole del Capparoni, accennanti alle conclusioni *di grandi scienziati a seguito del nostro Cesalpino, solamente per non irritare coloro dei quali essi avevan ricevuto l'onore di essere nominati membri della Reale Società di Londra*. Ed è specialmente citabile la chiusa della conferenza fiorentina di Pietro Capparoni, menzionata, sulla storia della circolazione sanguigna, *studi di 10 anni or sono, in Inghilterra, dove il Cesalpino neppure viene nominato. Molte volte avviene* — concludeva il Capparoni — *che quando gli avversari incutono veramente timore si faccia le viste di non conoscerli*.

Così la pensava l'illustre storiografo Capparoni, il quale si rivolterebbe nella tomba, come suol dirsi, se potesse leggere il seguente brano d'un'altra lettera inviatami dal prof. G.P. Arcieri il 25 marzo; *brano che qui riferisco in corsivo* (e alla cortese direzione del Generico chiederò maggior spazio per

di Harvey è partito per fare la sua scoperta. Ma qui non finisce la storia! Il Bender rileva che per compilare la nota su Harvey ha avuto il vantaggio di essere condiuvato dal prof. Adalberto Pazzini, che ha messo a sua disposizione gli ausili dell'Istituto dell'Università di Roma da lui diretto!!!»

[Fondatore dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria vien detto il prof. Pazzini nella premessa d'una sua «ricerca» (di cui ho notizia mentre rivedo le bozze di questa VIII puntata dove ho già rilevato che fondatore di quell'Accademia fu il Maestro del Pazzini: Pietro Capparoni); «ricerca» pubblicata dalla Casa farmaceutica Schiapparelli di Torino nel giugno scorso, ed intitolata «Origini e sviluppo della poliomielite». A questa «ricerca» mi riferirò, probabilmente, ancora in seguito, a proposito della tecnica, per così dire, inerente al plagio in generale ed a quello harveyano in particolare. In effetti, nella suddetta «ricerca», il prof. Pazzini ha copiato (senza dirlo) uno dei miei lavori, d'indole storica, sulla poliomielite anteriore acuta, essenzialmente legato ai nomi di Scipione Mercurio, Michael Underwood e G. B. Monteggia; lavoro che il Pazzini cita nei suoi «Spunti bibliografici» come fosse una monografia — mentre apparve su Castalia dodici anni or sono [4(5-6), 222, 1948] — e ne riferisce solamente le conclusioni. Quelle pazziniane sono, infatti, a favore dell'inglese Underwood — e non dell'italiano Monteggia — come primo descrittore della paralisi infantile. Ma il Pazzini — che, come ho già avvertito ha dedicato, pro Harvey, un articolo, sui *Principi fondamentali di critica storico-medica*, al Prof. Pazzagli ed a me, denominandoci *storici non che mediocri* — tace, fra l'altro, pro Underwood, il fatto che il mio documentato parere è pur quello (già espresso nel secolo scorso e da me espressamente citato) degli ... pediatri francesi Rilliet e Barthez

fondata sul fatto consecutivo alla legatura delle vene, e che l'Harvey non colle riconoscere i capillari scoperti dal Cesalpino.

Quest'ultima affermazione merita commento ed emendamento, perchè ho già avuto occasione di dire che i capillari furono *mirabilmente intuiti* dall'aretino, che nelle *Quaestionum Peripateticarum* (Lib. V, Quaest. III) espone, appunto, il concetto anatomo-fisiologico dei vasi capillari (o capillamenta terminali sciolti) vasi attraversanti gli organi; e che, nella stessa opera (Lib. V, Quaest. VI) così genialmente accosta le entità anatomofisiologiche costituenti al centro ed alla periferia, del circolo sanguigno, le strutture fra arterie e vene: « *Cor consimilis est venarum et arteriarum matricis socialis, ideo principium est; in ductibus autem parvorum similarum istius communicatio apparet, sed imbecillis* ». (Su questi concetti del Cesalpino richiamo, in particolare, l'attenzione del più volte citato prof. Lauhey — Socio d'onore della Società Italiana di Cardiologia — il quale così si esprime nel già menzionato suo volume storico-medico anticesalpiniano ed antiharveiano: « on veut qu'il [*Cesalpino*] ait parlé de passage du sang par les capillaires et on oublie que ces passages très fins dont il parle, ces capillarenets [sic], étaient jusqu'après dans l'antiquité et procédaient d'une allusion de ce même Aristote à des terminaisons aussi fines que des poils et à des artères en réalité fermées ». Ma, al riguardo, rammentiamo, con l'Arcieri, le precise parole cesalpiniane: *Stultum est credere non inesse mentum si quis emplam quandam ocularem non percipiat.* Nè so se il Lauhey si senta ancora forte del *bigino* (*) messicano di J. J. Izquierdo; tuttavia è certo che la sua madre lingua latina — che si vuol togliere dalle scuole italiane! — è al Lauhey familiare presso a poco come a chi in Roma — dal vecchio edificio della Sapienza, abbandonato dall'Università romana — ha a cimitato e la lapide e il busto cesalpiniani [*cfr.* nota (11) del presente lavoro] presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali. All'ing. Francesco Carta, di Roma, il più vivo mirallegro per il recentissimo ritrovamento, avvenuto dopo tante meritorie ricerche!

In verità, il Cesalpino — come ha dimostrato Giulio Ceradini, ripetendo fe-

(*) *Bigino*, termine studentesco sull'uso che deriva da *bigio*, « libretto su cui si trovano da copiare i doveri di scuola » (v. C. Arrighi, Dizionario milanese-italiano, II ed., Milano, 1896, p. 52) e si confronti il verbo *bigiá*, « marinare o salare » (*bigiá la scola* = « marinare la scuola »).

licemente un'osservazione di Lazzaro Spallanzani — che consentì, al sommo naturalista scandianese, finissime osservazioni sul *letto capillare* (moderna terminologia indicante i vasi al di sotto della visibilità macroscopica) — permetteva l'uso di una sola lente alla volta, e non era, perciò, un microscopio nell'odierno senso, ottico, della parola. Rappresentava un perfezionamento del[l'apparecchio di A. Leeuwenhoek, ed era chiamato, dallo Spallanzani, « Microscopio a lente anatomica, del Lyonet », e inventato — dice lo stesso Spallanzani, — per comodamente notomizzare insetti, ed in[1]'ho trovato maravigliose per la circolazione ». La scoperta spallanzaniana dei capillari sanguigni, negli animali a sangue caldo, venne fatta nel maggio 1771 nel polcino, in un nuovo « aperto nella parte più attaccata del gozzo », e « La camera ov'io mi trovava non avendo luce che bastasse — narra lo Spallanzani — mi appigliai al partito di esaminare l'uovo all'aperto, ed in immediato lume del sole ». « Apparecchiato adunque alla macchinetta del Lyonet, di subito l'impulsi con la lente, e non ostante la gran luce, mi ero ammirato, poteri, perchè agguzzai ben gli occhi, nettamente veder correre il sangue per l'intiero circolo de' vasi umbelicali arteriosi, e venosi... » « La scoperta, nell'estive vacanze di quell'anno mi ingegnai di svolgerla come conveniva. La luce ond'io mi valeva nell'esaminare le nova cotate, la prendeva all'istesso modo, che quella, di cui mi serviva per gli animali a sangue freddo. Per un rotondo pertugio della finestra lasciava entrare, in una stanza perfettamente oscurata, un vivo raggio di sole che andava a ferire quella parte di oggetto, la quale mi era preciso di contemplare » (v. « Introduzione » dell'opera « De' fenomeni della circolazione osservata nel giro universale de' vasi; de' fenomeni della circolazione lavorante; de' moti del sangue indipendenti dall'azione del cuore; e del salar delle arterie. Dissertazioni quattro dell'Abate Spallanzani »; Modena, 1773, pag. 1-32). Dalla suddetta « Introduzione » riferiscono qui una bella ed ironica metodologica, pare già ispirata dal Naturalista e Filosofo Andrea Cesalpino per la scoperta della circolazione sanguigna: « *Pare che il Naturalista, se anche Filosofo, non possa acquistarsi alla contemplazione di una sola macchina vivente, ma che passando d'una in altra con ispezzate scabre, saltando con diligenza e veracità i fatti di ciascheduna, analizzandoli, paragonandoli insieme, per quindi ascendere dalla moltiplicità dei fatti particolari a pochi risultati generali, mezzo parcissimo per intabilire fondatamente le Teorie e per allargare i confini dell'umano sapere* ». Questo pensiero dello Spallanzani lo sfida, in particolare, alla meditazione del *prof.* R. H. Major, il quale — nel suo modernissimo trattato di storia medica (traduzione italiana) — giudica avversativamente, nel Cesalpino, la *qualità di filosofo* rispetto a quella di medico e biologo, per quanto si debba tener presente, anche a questo riguardo, la seguente asserzione di Emilio Zola: *credo che la migliore traduzione sciupi gran parte, e forse la più viva parte di qualunque lavoro, e specialmente di un lavoro originale.*

parenchymatis harveyanae (« ...ero chiaro si sentì che il sangue fluiva lungo i vasi sinuosi e non era versato dentro spazi, ma era sempre contenuto nei tubetti... ») così scrive il Malpighi [*De pulmonibus*, Bologna, 1661, *Epistola altera*] con memorande parole che ricavo dal libro dell'Arcieri [*La circolazione del sangue scoperta da Andrea Cesalpino di Arezzo*, Milano, 1930, pag. 106] dov'è tradotta la descrizione che il Malpighi fa del movimento del sangue nei capillari. Erroneamente, quindi, si esprimono L. Illig e H. Conrath della Clinica Dermatologica Universitaria di Marburg Lahn — nello « Sguardo storico » dell'opera intitolata « Microfotografie in vivo del letto capillare animale ed umano », testè edita nella traduzione italiana a cura della Casa farmaceutica C.H. Boehringer Sohn di Ingelheim am Rhein — con la seguente proposizione: « Marcello Malpighi trovò, 3 anni dopo la morte di Harvey, l'ultimo anello, fino allora mancante, della circolazione sanguigna come era stata postulata da quell'Autore ».

A proposito di capillari sanguigni, mette conto di rammentare qui — col menzionato *prof. Major, lecturer di Storia della medicina nella University of Kansas* — ciò che scrisse l'Harvey (in una risposta ad un attacco di Jean Riolan, del 1648): come, cioè, l'inglese, immaginatore delle *porositates cornis et pulmonum*, affermasse di non aver mai riuscito a rintracciare alcuna connessione fra le arterie e le vene per mezzo di una diretta anastomosi dei loro orifizi. E mi sembra interessante sottolineare come lo stesso Malpighi condividesse, dapprima, la teoria sulle *porositates* d'immaginazione harveyana: il che è chiaro dalle seguenti parole della medesima lettera, indirizzata dal Malpighi a Giovanni Alfonso Borelli: *De pulmonibus epistola altera* (*cfr.* pag. 47 e 66 del bel volume, edito dalla Ciba: « Malpighi - De pul-

Ed a proposito del Malpighi sono qui segnalabili anche le seguenti significative parole del Capparoni, accennanti alle *conclusioni di grandi scienziati a scapito del nostro Cesalpino, solamente per non irritare coloro dei quali essi sovran riccuto l'onore di essere nominati membri della Reale Società di Londra.* Ed è specialmente riferibile la chiusa della conferenza fiorentina di Pietro Capparoni, menzionante, nella storia della circolazione sanguigna, *studi di 10 anni or sono, in Inghilterra, dove il Cesalpino neppure viene nominato. Molte colte arrivano* — conclude il Capparoni — *che quando gli arrivarci lontano veramente tenere si farcia le viste di non conoscerli.*

Così la pensava l'illustre storiografo Capparoni, il quale si rivelerebbe nella tomba, come così direi, se potesse leggere il seguente brano d'un'altra lettera inviatami dal prof. G.P. Arcieri il 25 marzo; *brano che qui riferisco in corsivo* (e alla cortese direzione del *Giornale* chiederei maggior spazio per ben rivendicare le due fondamentali pagine cesalpiniane, 212 e 234, affinchè possano essere agevolmente lette e fatte tradurre da chi, in buona fede, si interessa alla priorità della dimostrazione sperimentale del circolo sanguigno): « *La Casa farmaceutica Parke-Davis va pubblicando delle figure della medicina ritratte dal pennello di un grande artista, Robert A. Thom, e accompagnate da note esplicative di un certo dr. George A. Bender. In una delle serie si presenta « Harvey and the circulation of the blood » (questo è la captieu o intestazione) mascherando un giovane che, munito delle camicia arrotolata sino sulla radice del braccio, serve ad Harvey per dimostrare a sei astanti come, comprimendo le vene nella piega del gomito, esse si gonfino al di sotto della pressione. E si afferma che do questo esperimento (rubato!!!) il grande genio*

Ed a proposito del Malpighi sono qui segnalabili anche le seguenti significative parole del Capparoni, accennanti alle *conclusioni di grandi scienziati a scapito del nostro Cesalpino, solamente per non irritare coloro dei quali essi sovran riccuto l'onore di essere nominati membri della Reale Società di Londra.* Ed è specialmente riferibile la chiusa della conferenza fiorentina di Pietro Capparoni, menzionante, nella storia della circolazione sanguigna, *studi di 10 anni or sono, in Inghilterra, dove il Cesalpino neppure viene nominato. Molte colte arrivano* — conclude il Capparoni — *che quando gli arrivarci lontano veramente tenere si farcia le viste di non conoscerli.*

Così la pensava l'illustre storiografo Capparoni, il quale si rivelerebbe nella tomba, come così direi, se potesse leggere il seguente brano d'un'altra lettera inviatami dal prof. G.P. Arcieri il 25 marzo; *brano che qui riferisco in corsivo* (e alla cortese direzione del *Giornale* chiederei maggior spazio per ben rivendicare le due fondamentali pagine cesalpiniane, 212 e 234, affinchè possano essere agevolmente lette e fatte tradurre da chi, in buona fede, si interessa alla priorità della dimostrazione sperimentale del circolo sanguigno): « *La Casa farmaceutica Parke-Davis va pubblicando delle figure della medicina ritratte dal pennello di un grande artista, Robert A. Thom, e accompagnate da note esplicative di un certo dr. George A. Bender. In una delle serie si presenta « Harvey and the circulation of the blood » (questo è la captieu o intestazione) mascherando un giovane che, munito delle camicia arrotolata sino sulla radice del braccio, serve ad Harvey per dimostrare a sei astanti come, comprimendo le vene nella piega del gomito, esse si gonfino al di sotto della pressione. E si afferma che do questo esperimento (rubato!!!) il grande genio*

Comunque, nella citata « ricerca », fra gli *ingegni rivendicatori* io sono anonimamente e gratuitamente collocato dall'ancora provocatorio *professor* Pazzini, della cui *ingenuità*, appunto, è ormai qui lecito dubitare. Anzi ripeto ad alcune note terzine, delle quali la prima cuoca così:

Per l'altro modo quell'amar s'obblia
Che fa Natura, e quel ch'è poi aggiunto,
Di che la fede special si cria].

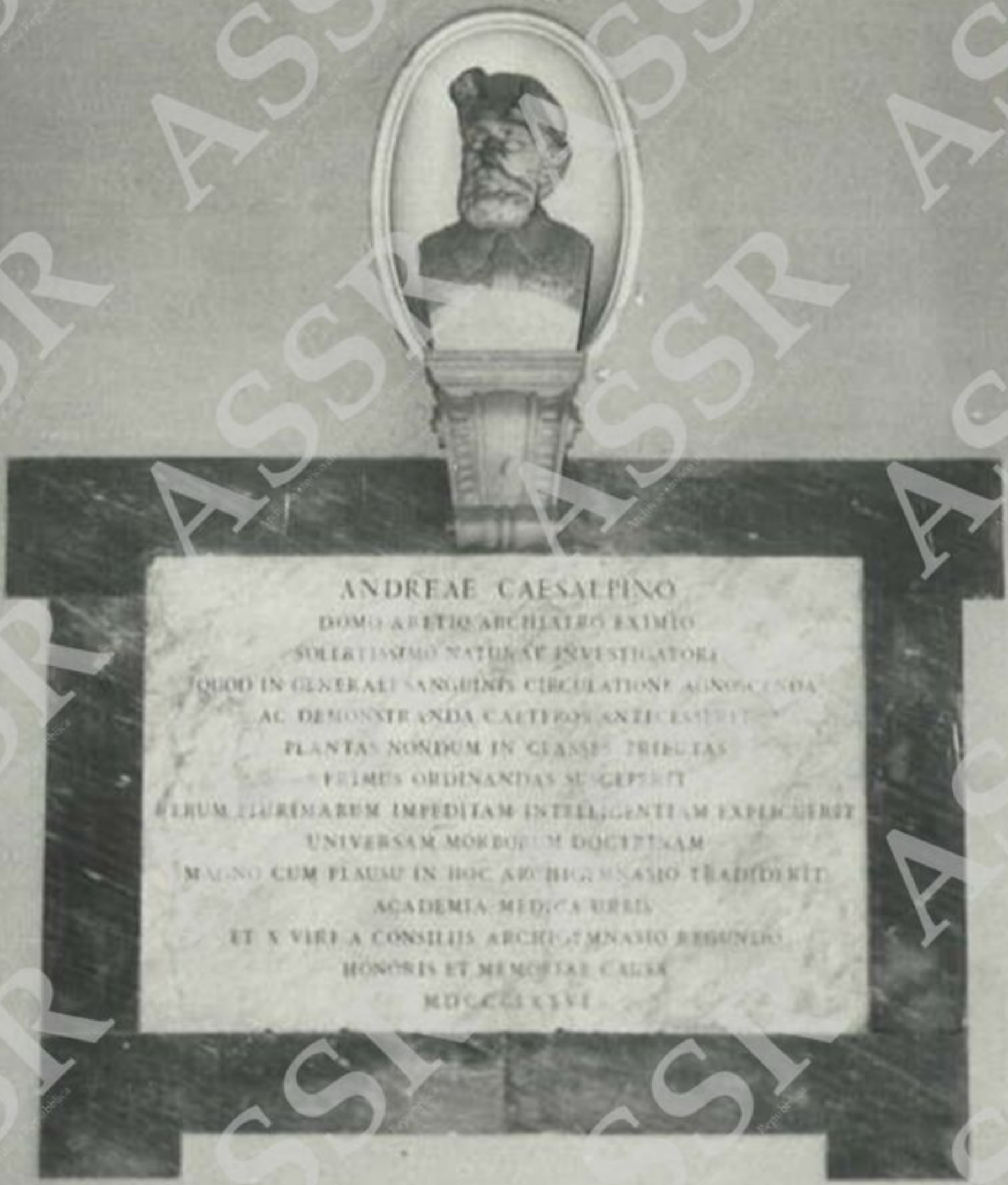
(*Continua*)

TUSSIFEDRINA - A.M.

BALSAMICO - ANTITOSSE di sapore gradevole

Flacone da 150 cc. per adulti e bambini

ARALDO MEDICO S.r.l. - MILANO - Via Compagnoni, 3/b



ANDREAE CAESALPINO
DOMO AREZZO ARCHIATRO EXIMIO
SOLERTISSIMO NATURAE INVESTIGATORI
QUOD IN GENERALI SANGUINIS CIRCULATIONE AGNOSCENDA
AC DEMONSTRANDA CALLIDOS ANTECESSERIT
PLANTAS NONDUM IN CLASSES TRIBUTAS
PRIMUS ORDINANDAS SUSCEPERIT
RERUM NATURAE MAREMAGNUM IMPEDITAM INTELLIGENTIAM EXPLICUERIT
UNIVERSAM MORBORUM DOCTRINAM
MAGNO CUM PLAUSU IN HOC ARCHIGYMNASIO TRADIDERIT
ACADEMIA MEDICA URBIS
ET X VIRI A CONSILIIS ARCHIGYMNASII REGUNDI
HONORIS ET MEMORIAE CAUSA
MDCCCXXVI

Documento nuovo
Nessuna lettera

Chiarmo Prof.
Silvio Piccini
Via Spinola 7
Milano

R
SPOLETO 35
8702

ROMA * RACCOMANDATE *
NOMENTANO
12.V.50

POSTE ITALIANE
115

Carta
Via delle Botteghe Oscure 8
Roma



UNION EUROPEENNE EUROPA-UNION

MOUVEMENT SUISSE POUR LA FEDERATION DE L'EUROPE
MOVIMENTO SVIZZERO PER LA FEDERAZIONE EUROPEA
SCHWEIZERISCHE BEWEGUNG FÜR DIE EINIGUNG EUROPAS
THE SWISS MOVEMENT FOR EUROPEAN FEDERAL UNION

UNION EUROPEENNE DES FEDERALISTES

SECRETARIAT CENTRAL
BALE, 80 HOLBEINSTRASSE
TELEPHONE (061) 24 16 20
COMPTE DE CHEQUES POSTAUX V 1225

NEUE ADRESSE:
NOUVELLE ADRESSE:
AUSTRASSE 55

Monsieur le Professeur Gaetano MARTINO

Chef de la délégation italienne
à la Conférence du désarmement

Villa Les Fougères
Route de Lausanne

G e n è v e

Bâle, le 13 juin 1960.

Monsieur le Président,

aujourd'hui enfin j'ai le plaisir de vous remettre le petit livre, paru vendredi dernier, contenant les conférences et les textes de la Semaine de l'Europe et du Congrès de l'Union Européenne de novembre dernier à Zurich, dont votre conférence du 2 novembre à l'Aula de l'Université de Zurich.

J'aurais aimé profiter de votre séjour à Genève pour vous remettre ce livre personnellement et vous remercier encore sincèrement pour votre précieuse collaboration à notre manifestation zurichoise, mais je dois m'absenter mardi pour quelque temps et j'en suis donc réduit à le faire par courrier.

L'une des raisons du retard de la parution du livre est que la traduction de votre conférence était tout d'abord si imparfaite que j'ai dû la reviser entièrement. Mais cela a eu, pour moi, le grand avantage de m'obliger à m'occuper à fond de votre texte et à découvrir qu'il représente une introduction des plus poussées et originales concernant les bases et les perspectives de l'unification de l'Europe; de plus, la richesse de la matière due à vos expériences et à vos préoccupations personnelles et aux problèmes d'Italie et de Sicile que vous y faites valoir en font un texte tout spécialement instructif.

Je vous enverrai dès mon retour les tirages à part que vous avez demandés et qui ne me sont pas encore parvenus. Il va de soi que si vous désirez d'autres exemplaires du livre entier, ils sont à votre disposition.

Veuillez accepter, Monsieur le Président, avec mes remerciements réitérés, l'assurance de ma parfaite considération.

Votre très dévoué

Thomas Raeber

Thomas Raeber
Secrétaire central.

RAPPRESENTANZA PERMANENTE ITALIANA
PRESSO LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA
E LA COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA

02251

Bruxelles, 27 MAI 1960

Cara Eccellenza,

per Sua opportuna informazione e documentazione, Le invio alcune copie dell'edizione definitiva del Rapporto del Comitato Interinale per l'Università Europea. Esso riflette, in maniera che stimerei abbastanza favorevole per noi, il compromesso raggiunto al termine dei nostri lavori. Tra l'altro, infatti, come vedrà, il Comitato, su richiesta del Presidente Hirsch, ha creduto di poter andare un poco oltre la lettera del mandato ricevuto, facendo una discreta, ma precisa allusione anche alla candidatura di Firenze.

Credo, insomma, che abbiamo raccolto quanto in questa fase potevamo sperare.

Ora sono all'opera i giuristi che stanno elaborando i testi dello Statuto e delle Convenzioni che il Rapporto prevede. L'insieme dei testi dovrebbe poi essere presentato per la discussione di fondo ai prossimi Consigli, per i quali si prevede la data del 20 giugno.

./.

S.E. l'On. Gaetano MARTINO
Piazza Stefano JACINI, 30
ROMA

Se non ci saranno ostacoli dell'ultimo momento, una decisione, insomma, potrebbe intervenire prima della sosta estiva.

Spero, cara Eccellenza, di aver presto di nuovo il piacere di rivederLa da queste parti e La prego di accogliere i miei cordiali e devoti saluti.

Dr. h. c. FRANZ JOSEF STRAUSS
Bundesminister

BONN, den 18. Mai 1960

Sehr geehrter Herr Minister!

Für Ihr Schreiben vom 21. April ds. Js., mit dem Sie auf Ihre Besprechungen in meinem Hause zurückkommen, danke ich Ihnen sehr. Ich habe mich über den Inhalt der Konferenz inzwischen eingehend unterrichtet, und ich glaube, daß sie für beide Seiten sehr von Nutzen war.

Die von Ihnen erbetene Studie wird Ihnen sobald wie möglich zur Verfügung stehen. Allerdings muß ich Sie um Verständnis dafür bitten, daß diese Ausarbeitung bei der außerordentlichen Beanspruchung meiner Herren nicht von heute auf morgen fertigzustellen ist.

Ich möchte bei dieser Gelegenheit betonen, daß ich es sehr bedauert habe, nicht persönlich bei dieser Besprechung anwesend sein zu können.

Mit freundlichem Gruß
Ihr
Ihnen ergebener

An den
Vorsitzenden der Italienischen
Delegation bei der Abrüstungskonferenz
in Genf
S.E. Herrn Professor Martino
Außenminister a.D.
182, rue de Lausanne
G e n f

001

Genf, den 15. März 1960

Sehr geehrter Herr Minister,

Mit grossem Vergnügen werde ich nach Bonn zum Gedankenaustausch über Abrüstung kommen. Meiner Meinung nach, ist die Lösung aller europeischen Probleme von Abrüstung abhängig, insbesondere die der Sicherheit und der deutschen Wiedervereinigung. Man muss deshalb zugeben, dass die Probleme welche hier in Genf diskutiert werden sollen, die wichtigsten Interessen des deutschen Volkes berühren. Ich weiss, dass die italienische Regierung davon bewusst ist und, dass sie es wünscht den deutschen Gedanken über solche Probleme entgegenzukommen.

Ich nehme also mit grosser Freude Ihre höfliche Einladung an. Ich denke, dieser Besuch könnte in der ersten Hälfte nächsten Monates stattfinden, und zwar nach der Rückkehr des Herrn Bundeskanzlers und während irgendeiner Pause der Genfer Konferenz. Was den genauen Zeitpunkt im Monate April betrifft, werde ich später, sobald wie möglich, durch den italienischen Botschafter in Bonn mit Ihrem Ministerium in Verbindung kommen.

Mit herzlichstem Dank und vornehmster Empfehlung;

Ihr ganz ergebener

HOUSE OF COMMONS
CHAMBRE DES COMMUNES
CANADA

Office of the Leader of the Opposition
Cabinet du Chef de l'Opposition

Ottawa, March 14, 1960

My dear Mr. Martino

Mr. Rae, our Minister in Washington, wrote me the other day and sent me your place card with your kind message.

It gave me a certain nostalgia for the old days when we worked together and which, I hope, will be repeated before too long.

I hope you are enjoying your own work and that life is not as crowded for you as it is for me in my present occupation, as leader of an opposition in Parliament.

With all best wishes and warm personal regards,

Yours sincerely,

G. B. Macaulay

His Excellency
Gaetano Martino,
c/o The Italian Embassy,
1601 Fuller Street N.W.,
Washington, D. C.

DER BUNDESMINISTER
DES AUSWÄRTIGEN

Bonn, den 11. März 1960

Seiner Exzellenz
dem Leiter der Delegation der Republik
Italien bei der Zehn-Mächte-Abrüstungskonferenz
Herrn Gaetano M a r t i n o

G e n f

Sehr geehrter Herr Kollege, lieber Herr Martino,

mit Genugtuung habe ich erfahren, daß die italienische Delegation bei den bevorstehenden Zehn-Mächte-Abrüstungsverhandlungen in Genf unter Ihrer Leitung stehen wird.

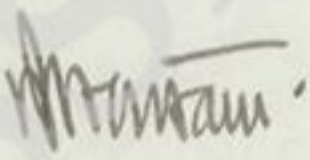
Die Probleme, auf deren Gestaltung Sie somit entscheidenden Einfluß ausüben werden, berühren auch Lebensinteressen der Bundesrepublik.

Ich möchte mir daher erlauben, Sie im Geiste der deutsch-italienischen Zusammenarbeit zu einem Gedankenaustausch über Probleme der Abrüstung und europäischen Sicherheit nach Bonn einzuladen. Ich würde mich freuen, wenn Sie dieser Einladung Folge leisten und zu einem möglichst frühen Zeitpunkt nach der Rückkehr des Herrn Bundeskanzlers aus den Vereinigten Staaten und Japan (2.4.1960) zu einem solchen Gespräch in die Bundesrepublik kommen könnten.

Ich wäre Ihnen daher dankbar, wenn Sie für Ihren Besuch einen Ihnen genehmen Zeitpunkt nach dem 2. April 1960 vorschlagen würden.

Mit verbindlichen Empfehlungen

Ihr sehr ergebener



Foreign Office,
S.W.1.

January 23, 1960.

I am writing to say how sorry I was to miss seeing you during your short visit to us. Unfortunately after returning from Strasbourg I was soon immersed in a series of meetings about Cyprus and when my Office tried to contact you this morning you had already embarked for Rome. I did hope at least to have a few words with you over the telephone.

I am very much looking forward to my visit to Italy in March and I hope that we shall meet then.

Signor G. Martino